

Spazi per la biblioteca ibrida. Funzionalità e servizi nell'architettura delle biblioteche universitarie moderne

Klaus Kempf

Abstract

Il concetto d'edificio adibito a biblioteca universitaria ha conosciuto varie fasi. Dopo la "biblioteca (universitaria) tripartita", con una radicale separazione degli spazi accessibili al pubblico (grande sala di lettura) e quelli interni (depositi, uffici), negli anni sessanta del secolo scorso emergeva il modello della biblioteca universitaria moderna, cioè una architettura che prevede un uso misto degli spazi e, in particolare, l'accesso libero dell'utente agli scaffali aperti. L'avvento del mondo digitale e in particolare l'invenzione di internet hanno determinato un profondo ripensamento dei compiti e dei servizi delle biblioteche. E' nata la cc.dd. "biblioteca ibrida" che riunisce sotto un solo tetto non soltanto il materiale stampato e i media digitali, ma esprime anche un nuovo concetto di servizio. Viviamo proprio la "renaissance" – il rinascimento della biblioteca universitaria come luogo prioritario di apprendimento e di studio. Ovviamente questo richiede anche una riflessione approfondita sullo scopo e le funzionalità della costruzione che ospita la "biblioteca ibrida". In Gran Bretagna dapprima, ma dopo anche in altri paesi, dagli anni 90 in avanti sono nati cc.dd. "Learning center" o "Learning resource center", cioè costruzioni che prendono in considerazione nella loro architettura ed arredamento preferibilmente questo nuovo-vecchio scopo della biblioteca universitaria combinandolo colle esigenze e le possibilità del mondo d'informazione elettronica che predomina fortemente nei desideri e fabbisogni degli studenti di oggi.